

IL SINDACO PIGHI CHIUDE IL CASO

«Il Sulpm convochi l'assemblea Ma la prossima volta parliamone»

«L'ASSEMBLEA durante i turni di lavoro potete farla, ma la prossima volta parliamone insieme, evitando le diffide ufficiali». Così il sindaco Giorgio Pighi chiude la questione legata alle assemblee negate al Sulpm, il sindacato dei vigili urbani che si era visto negata l'autorizzazione a convocare assemblee durante l'orario di lavoro, perché, secondo la legge, ha perso la rappresentatività a livello nazionale. «E' vero — ha detto Pighi — questo è quello che dice la legge — Ma è altrettanto vero che a Modena il caso specifico è anomalo: il Sulpm raccoglie l'80% dei vigili iscritti al sindacato. Quindi è paradossale che proprio questo sindacato perda le sue pre-

rogative solo perché a livello nazionale non è rappresentato. Abbiamo posto il problema all'Aran, l'organismo preposto a regolare i rapporti tra enti locali e sindacati. Nell'attesa di un loro pronunciamento, daremo l'autorizzazione al Sulpm di riunirsi in assemblea, anche venerdì se lo vogliamo. Dispiace — prosegue Pighi — che il sindacato, a fronte della mancata autorizzazione, mi abbia mandato un atto formale come la diffida ad adempiere. Se restiamo sulle formalità abbiamo ragione noi, perché la legge ci soccorre. Ma se ragioniamo insieme le strade per trovare un accordo ci sono, ed è quello che il Comune vuole fare».

La task force è già finita «Ma tornerà quando serve»

Marino: «Ogni operazione ha un costo». Pdl e Ln: «Semplice propaganda»

di FRANCESCO VECCHI

LO SI era detto più volte (pur tra numerose polemiche e anche tra clamorosi intoppi organizzativi e gestionali), la task force della polizia municipale sarebbe stata a termine: ora, dopo le tre settimane previste, il tempo è scaduto. A dare l'annuncio è l'assessore alla sicurezza Antonino Marino il quale però assicura che l'intervento «tornerà in azione tutte le volte che sarà necessario» ricordando però che «le operazioni hanno dei costi economici che si inseriscono nel discorso generale dei tagli del Governo ai Comuni». Soddisfatto è il primo cittadino Giorgio Pighi il quale saluta la task force riferendosi appunto allo scottante tema del coordinamento: «Avviene per operazioni specifiche, guidate dal Prefetto, che coordina diverse forze dell'ordine, e se c'è una richiesta al sindaco può intervenire anche la polizia municipale. Favorire sinergie è un problema diverso, e noi lo facciamo continuamente».

LA DATA di scadenza riporta ad una levata di scudi da parte del cen-

trodestra. Mauro Manfredini, capogruppo della Lega Nord, attacca direttamente l'assessore Marino: «La task force tornerà in azione quando sarà necessario? Ma cosa intende l'assessore per necessità? Non ritiene forse che Modena abbia l'impellente bisogno di strategie costanti, mirate e continuate sul fronte della sicurezza? Ancora una volta — critica Manfredini — per potenziare il controllo del territorio l'amministrazione lamenta la carenza di risorse

da investire nella sicurezza. Ma allora perché nella variazione di bilancio si continuano a stanziare fondi consistenti per operazioni immobiliari di cui Modena non sente affatto la necessità? Dobbiamo organizzare subito — conclude il leghista — un'assemblea pubblica sulla sicurezza a cui siano invitati anche i nostri amministratori per mettere a punto strategie valide e mirate». Andrea Leoni, consigliere del Pdl, commenta evidenziando più volte che «avevamo ragione, era solo propaganda. Lo spot della task force è uno schiaffo ai cittadini. Spacciatori e clandestini ringraziano. Nel bel mezzo dell'allarme criminalità che ancora attanaglia la zona tempio, via Attiraglio, parco XXII aprile, Pighi e Marino non hanno niente di meglio da fare che stoppare la task force della polizia municipale? Avevamo ragione quando dicevamo che la task force puzzava di propaganda. Se hanno fermato la task force vuol dire che per l'amministrazione è tutto a posto. Per Pighi, quindi, non c'è più bisogno di controlli. Lo vada a raccontare — attacca infine Leoni — ai residenti di viale Gramsci, di via Attiraglio, di via Piave o di piazza Dante».

IL BLITZ

Via Piave, arrestato un clandestino

IERI IL NUCLEO problematiche del territorio della Polizia municipale ha effettuato un servizio di controllo nella struttura comunale di accoglienza in via della Suora 215. Una perquisizione personale su una donna nigeriana di 30 anni, A.F., ha consentito di sequestrare hashish già diviso in due dosi. La donna è stata segnalata alla Prefettura di Modena. Alle 9 le pattuglie hanno controllato un appartamento in Via Poletti. Alle 11 gli operatori si sono recati per un controllo nella palazzina in Via Piave 33. Nell'appartamento è stato fermato e poi arrestato un cittadino magrebino H. Y., il quale risultava avere a suo carico un ordine di espulsione emesso dal Questore di Agrigento.

UN 17ENNE PIZZICATO MENTRE VENDEVA HASCISC

Spacciavano ai clienti di bar e locali, in manette

SPACCIAVANO ai clienti di bar e locali. Per questo sono finiti in manette S.B., artigiano calabrese di 23 anni residente a Savignano sul Panaro e A.T., cubano di 34 anni residente a Modena e attualmente recluso per altri reati nel carcere di Rimini. Denunciate altre sei persone. E' questo l'esito di un'attività antidroga condotta dai carabinieri della Compagnia di Borgo Panigale (nel Bolo-

gnese) sotto il coordinamento del pm della Procura di Bologna, Antonello Gustapane, tra le province di Bologna e Modena. I due arrestati che dovranno rispondere a vario titolo di detenzione a fini di spaccio di cocaina ed hascisc sono stati raggiunti da provvedimenti di custodia cautelare ai domiciliari. Con loro sono stati denunciati a piede libero altri sei italiani. E' finito in manette anche un 17en-

ne tunisino clandestino sorpreso dai carabinieri di Modena mentre stava cedendo 4 grammi di hascisc a un 26enne, che è stato invece denunciato. Il 17enne è stato invece portato al centro minorile di Bologna.

DOMENICA sera, invece, i carabinieri della compagnia di Modena hanno tratto in arresto un cittadino rumeno di 33 anni, domici-

liato a Modena. I militari lo hanno fermato alla guida di una Mercedes, nella quale hanno trovato, nascosti nel bagagliaio, profumi, borse e articoli di pelletteria di ingente valore, dei quali non ha saputo giustificare la provenienza. Il 33enne è stato dunque deferito all'autorità giudiziaria per ricettazione e possesso ingiustificato di valori, mentre la refurtiva è stata sottoposta a sequestro.

IL PROCURATORE ZINCANI

«Leggi 'manifesto' prive di effetto»

QUANDO gli si chiede dell'attacco del ministro dell'Interno Maroni — «è reato non applicare la legge sui clandestini» il procuratore capo di Modena, Vito Zincani, preferisce affrontare la questione a livello tecnico più che politico: «Noi rispondiamo non a parole ma con le sentenze». Ma poi non riesce a trattenere uno sfogo contro «l'uso demagogico dello strumento penale».

Procuratore, cosa intende?

«I legislatori fanno leggi-manifesto prive di effetto o che, anzi, hanno l'effetto contrario. Così finirà che non ci si occupi dei reati gravi perché si disperdono forze di polizia a perseguire una miriade di fattispecie evanescenti».

Il nuovo pacchetto sicurezza comporta per voi un aggravio?

«Si continuano a fare leggi che aumentano il carico di lavoro e intanto si diminuiscono le risorse. Non ci sono soldi, devo andare a debito dal prossimo anno. Poi a breve andranno via tre cancellieri...Prima di fare le leggi bisognerebbe fare uno studio di fattibilità».

Cosa intende?

«Il legislatore fa, grida, ma non si preoccupa della pratica applicabilità della norma. Occorre un business planing. Può uno Stato avere qualcuno che un giorno decide di fare una legge e si preoccupa di tutto tranne che della sua applicabilità?».

Quindi ci sono problemi tecnici?

«Sì, ad esempio bisogna capire se il reato di clandestinità è una aggravante o un reato autonomo. In caso di uno spacciatore clandestino bisogna fare due processi oppure uno?»

Ci sono anche magistrati che hanno sollevato il problema della costituzionalità...

«Il problema è che la legge non fa distinzione tra chi entra irregolarmente nel territorio e chi è Italia con un permesso di studio si dilunga per problemi burocratici. In quel caso non c'è né dolo né colpa».

Quale orientamento sta seguendo la procura di Modena per quanto riguarda l'applicazione del reato di clandestinità?

«Non c'è ancora un orientamento proprio perché dobbiamo studiare»